

L'INTERVISTA

Gentile all'attacco:
«Via la delega
a Piemontese»

L'ex assessora Pd della giunta Vendola, Elena Gentile (foto) votò nel 2012 la cancellazione dell'assegno di fine mandato. Contraria al ripristino, attacca: «Il presidente tolga la delega al suo vicepresidente, Piemontese, che era in aula»

a pagina 3

Gentile nel 2012 votò per lo stop «I miei soldi? A progetti sul welfare»

L'ex assessora di Vendola accusa: «Conte? Non disturba il manovratore»

Il fatto

● L'ex assessora della giunta Vendola e consigliera regionale Pd, Elena Gentile, votò nel 2012 la

cancellazione dell'assegno di fine mandato. Contraria al suo ripristino, utilizzerebbe la somma che le spetta per progetti di welfare



La responsabilità maggiore è del Pd. Ma certo non è da meno il M5S

BARI Elena Gentile, ex consigliera regionale e assessore Pd della giunta Vendola nel 2013, l'assegno di fine mandato è tornato.

«Nel 2012 ho votato per l'abolizione sia dei vitalizi che della liquidazione. L'ho fatto in maniera convinta, qualcun altro forse ha subito la posizione categorica sul punto del presidente Vendola».

Ma le sollecitazioni arrivano dall'esterno, compreso il governo nazionale.

«Certo, la norma era contenuta nell'ultima legge di bilancio del governo Monti. E anche i 5 Stelle premevano per l'abolizione. Ma per noi questa storia è cominciata dal 2005 quando progressivamente ci siamo ridotti l'indennità di funzione, passata per gli assessori, da circa 12mila a 8mila euro.

La consigliera Laricchia ha

presentato un disegno di legge per abrogare la norma.

«Condivido».

Ma gli altri 5 stelle hanno votato a favore. Come d'altronde tutti i partiti.

«È il Pd ad avere la maggiore responsabilità e doveva stoppare questa vergogna. Naturalmente non da meno è la responsabilità dei 5Stelle che quando si è trattato di tagliare i vitalizi, non hanno usato mezze misure».

Sostengono che la liquidazione sia in vigore in tutte le istituzioni. Cos'è che non va secondo lei nella legge pugliese?

«Ritengo che non sia possibile inserire la norma fra i debiti fuori bilancio che, per definizione, sono debiti che la pubblica amministrazione contrae in situazioni di emergenza-urgenza e ratifica dopo

la spesa avvenuta.».

La norma è retroattiva. Lei ne beneficerebbe dal 1 gennaio 2013 al 30 giugno 2014, quando poi è stata eletta in Europa. L'accetterà?

«Mi spetterebbero circa 7mila euro. Li utilizzerò, semmai la norma non dovesse essere cancellata, come io spero, per finanziare progetti di welfare innovativo».

Non rinuncia?

«Non lascio niente nelle mani di un Consiglio che ha



dato prova di saper utilizzare molto male le risorse pubbliche in questa fattispecie»

Sembra che il presidente Emiliano, assente in aula il giorno dell'approvazione, stia lavorando per far revocare la norma.

«Per confermare la sua buona fede, Emiliano tolga la delega di vicepresidente, che è anche assessore al bilancio, a Piemontese che in quella seduta sostituiva il presidente. È il tempo del coraggio e di far pesare con responsabilità l'autorevolezza politica che gli compete».

Anche Giuseppe Conte, interpellato dalla base, tace.

«Ha tutto l'interesse a farlo. Non si disturba il manovratore».

L. D. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA